



E ci par che possa essere un esempio curioso della tirannia che un'opinione dominante esercita spesso sulla parola di quelli di cui non ha potuto assoggettar la mente.

Alessandro Manzoni, *Storia della colonna infame* (1840)

Diversi elementi vorrei avvicinare al lavoro di Niccolò Furri, non vincolanti, e qui solo visti di scorcio, affinché non si parli su, ma intorno a: linguaggio come azione; logica generale della sussunzione; ontologia critica; corpo, agire e uso; infanzia e iterazione; oggetto d'uso, e tempo.

Linguaggio come azione. "Il significato è (anche) l'uso" (*slogan* di Wittgenstein). Il registro prescrittivo è *azione* (azione linguistica), in quanto si riferisce al dovere. Nel lavoro di Niccolò Furri la *norma*, da un lato, il *pensiero*, il *linguaggio*, e l'*azione*, dall'altro, *compongono* (per far vedere) lo scenario di realtà in cui siamo immersi, che ci modella e che produciamo. Questo implica un'indagine sulla relazione tra *verità* e *significato*, e sul rapporto tra *realtà* e *dovere*, rapporto insidioso, capace di corrompere, in un reale che assume sempre più una dimensione frammentaria e di tipo normativo.

In *in forma di (2014-)* a livello contenutistico e formale, come discorso sul discorso, riemergono le fasi della composizione retorica dell'*inventio*, *dispositio*, *elocutio*, *memoria*, e *actio* (descritte nell'*Institutio*, di Marco Fabio Quintiliano, I sec. d.C.), nella composizione e presentazione di tavole-manuali di *distruzioni* per l'uso ¹.

Questi testi, elaborati secondo il metodo dell'installazione visiva, fanno del *metodo* dell'assemblaggio o della *distruzione*, un altro *modo* di (s)composizione del discorso: organizzando la lingua naturale in relazione ad elementi figurati; associando concetti a ciascun singolo elemento, concatenato secondo il sistema ingegneristico e di design dell'illustrazione del funzionamento di un *oggetto d'uso* e sue *parti* relate. Si vuole vedere *come* e di *cosa* è fatta la realtà.

in forma di (2014-) si "espongono" oggetti riferiti a bisogni e istinti primari dell'uomo, in relazione con un esterno *informe* già mutato: un *mitra* Kalašnikov AKS-47 (violenza-protezione), una *dentatura umana* (dentatura della bocca: forza lavoro-ingranaggio; interno-esterno, linguaggio); un *hamburger* (cibo dei poveri, simbolo dello stile di vita frenetico e consumistico della società globalizzata). Oggetti simbolo di impulsi e bisogni primari dell'uomo (mangiare, parlare, agire, al fine di ledere o proteggere), mostrano di cosa e come ci *nutriamo*, cosa e come si intende ed è trattata ad es. la forza lavoro, come avviene la negoziazione nella competizione in riferimento al linguaggio e al profitto.

Logica generale della sussunzione. Il meccanismo di questo *farsi* "linguaggio-pensiero di/immagine-elemento di" sembra procedere attraverso una logica generale di *sussunzione*, un *farsi* di tipo *inclusivo*. L'atto di ricondurre un concetto nell'ambito di uno più ampio che lo comprende, offre però, nel nostro caso, un antidoto, innescando, in questo riportare insieme per poi scomporre, una possibile riflessione critica sul nostro tempo. Nel testo *turco napoletano: una faccia, un manifesto della razza*, l'operazione del prelievo di parti di testo della legge Turco-Napolitano del 6 marzo 1998, n. 40 (che per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana istituisce la figura del *centro di permanenza temporanea*), ad esempio, può essere vista in quest'ottica *sussuntiva*: le parti di testo, prelevate *da* e associate *a*, assumono l'ulteriore significato di *parti* del corpo-macchina e del corpo fisico (in un'*anatomia depicta*).

In *contro(l)lo*, da *le colonnine infami (2012-2013)*, è forse secondo questa operazione che *il tempo penetra nei tessuti e con esso tutti*, e mostri come alla fine sia facilmente operabile una *sintesi tecnica*,

un metodo di pianificazione esteso, sociale: *bilanciare, compattare, pareggiare (scalette per incendio (2013-))*.

Ontologia critica. Ne può derivare, di riflesso, l'interrogazione su cosa significhi, prima di tutto, *individuo*, in contesto, e in che cosa si sia mutato, assoggettato, sussunto; e che cosa significhino *etica e responsabilità*, in rapporto a *governamentalità* e forme di *globalizzazione*.

Il rapporto tra le responsabilità del singolo e le credenze e convinzioni personali o collettive già del tempo del Manzoni della *Storia della colonna infame*, vengono riprese ne *le colonnine infami (2012-2013)*, suggerendo come, in fondo, non ci sia stata una reale evoluzione dei modi e dei comportamenti nell'uomo, e ancora non si riesca a fare una reale distinzione fra ciò che dovrebbe essere e ciò che in effetti è, ma vi viene offerto al tempo stesso un'antidoto, eventualmente, innescando la possibilità di operare un'indagine accurata sul presente attraverso un'ontologia critica di noi stessi (se possibile): se tutto è già divenuto, e il presente stesso lo è, quanto più è necessario comprendere quali siano i limiti di questo presente, come ne facciamo parte, e se sia possibile rivedere (o non) nuove categorie, quando le certezze si sfaldano, l'unitarietà è apparenza, l'etica non è riconducibile a nessuna legge fondante, e l'uomo si trova a dover ridefinire se stesso, in costante mutamento.

Corpo, agire e uso. Dunque un *modo* dell'agire *instaurato*, sia come processo formale, sia come discorso (anche) tutto del corpo, chiamato in causa sotto un processo di repressione violenta o di lento (auto) disciplinamento; indotto nel ristretto spazio in cui si compongono le *colonnine*; guidato meccanicamente a slittare in *scalette per incendio (2013-)*; utilizzante *secondo distruzioni*, ora agito, ora agente in *in forma di (2014-)*. In *scalette per incendio (2013-)*, durante la lettura, l'occhio, ripercorre *fisicamente* i concetti esposti: eseguendo ripetutamente un'elevazione e un ridiscendere, lo sguardo viene costantemente riportato verso il basso, in un'idea di continuo ritorno a sotto-missione. In *in forma di (2014-)*, il corpo agisce nello spazio e nel tempo delle *distruzioni* per l'uso. (L'approccio al manuale di istruzioni non è di tipo cognitivo, come potrebbe apparire, di comprensione cioè del funzionamento delle macchine, ma è un problema del corpo. Il nostro corpo deve saper utilizzare le sue *parti* in relazione alla macchina e, viceversa, la macchina deve sapersi far utilizzare in modo funzionale ed efficace dal corpo ²). Ne deriva, che queste tavole-manuali siano sistemi, quadri sinottici (somma di parti accostate concernenti l'uso, l'agire, di corpo e oggetto), e rappresentino al tempo stesso un *corpo-pensiero in forma di parti articolate a parti-concetto*.

Infanzia e iterazione. Secondo Paolo Virno, *l'infanzia va considerata come una categoria dello spirito pubblico* ³. Il gioco ripetuto è ogni volta *nuovo*. *L'ancora una volta*, il fare sempre di nuovo: questo stesso impulso è all'origine dell'esperienza tecnicamente riproducibile. *Una stessa esigenza di protezione e di orientamento, guida quella iterazione* e, rispetto al desiderio-fascinazione infantile di poter svelare l'interno di un giocattolo smontandolo, l'oggetto analizzato *in forma di (2014-)* rivela un aspetto abissale.

Oggetto d'uso, e tempo. L'uso del gerundio, in *non arriverà mai (scalette per incendio (2013-))*, come idea di *modo di farsi*, propria del diffondersi del controllo o di uno stato di cose generalmente accettato, nel tempo e nel corpo: *con quanto segue che è l'inizio della serie: ... frapponendosi, interponendosi, autoavverandosi*.

Il gerundio indica in modo indefinito un processo in corso focalizzato esattamente in un determinato momento (nel *concetto generale* di perifrasi verbale gerundivale, un aspetto progressivo) considerato nei suoi riferimenti ad un secondo avvenimento (si fa mentre si va facendo). Un fatto, con una conclusione presente o imminente (che tuttavia qui non arriva e *non arriverà mai*), instaura una condizione di attesa, una dilazione. In questo modo si diffonde, instillandosi, uno stato di cose che *autoavvera* se stesso.

L'utilizzo di questo *modo* dell'agire, avvia nel presente un rapporto di simultaneità reiterata tra attesa e azione, che è logorante, e che nell'*ancora una volta, ... preceduto da altro ma è lampante che si tratti di qualcosa di successivo ...* si fa capace di sovrastare, da un lato, di operare e disporre, dall'altro, *intanto che* si insinua, mentre noi siamo impegnati a fare: *cosa? e come?*

Un discorso critico, in cui siamo tutti fortemente implicati.

¹ Gianfranco Marrone, *Il tempo delle istruzioni*, 2012, <http://www.doppiozero.com/rubriche/15/201201/il-tempo-delle-istruzioni>

² ibid.

³ Paolo Virno, *L'idea di mondo, Intelletto pubblico e uso della vita*, Quodlibet, 2015, pp. 89 e succ.